

**SOMMARIO.**

*Programma della sesta gita sociale: Lago Maggiore - Lago di Lugano - Monte Generoso e Lago di Como - Il più bel giro del mondo - Cronaca alpina: Grigna Meridionale, da Val Scarettono.*

REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE

PRESSO

**L'UNIONE ESCURSIONISTI**

TORINO

Via Maria Vittoria, 19.

Si pubblica una volta al mese.

**Ogni numero centesimi cinque.**

Abbonamento annuo (a domicilio) L. 1.

*Per le inserzioni**rivolgersi all'Amministrazione.*

VI Escursione Sociale - 29 e 30 giugno 1900

## Lago Maggiore, Lago di Lugano, M. Generoso (m. 1704) e Lago di Como.

### ITINERARIO.

#### 1° giorno.

Convegno, Torino Stazione (P. S.) ore 4,30 - Partenza ore 4,53 - Luino ore 9,39 - Colazione ore 10 (Caffè Ristorante della Stazione) - Visita alla città - Partenza ore 12 (treno speciale) - Ponte Tresa ore 13 - Lugano ore 14 (battello speciale) - Visita alla città - Partenza ore 16,55 (battello in corsa ordinaria) - Capolago ore 17,56 - M. Generoso, stazione Bellavista, ore 18,50 (treni speciali) - Pranzo ore 19,30 (Hôtel M. Generoso) - Pernottamento.

#### 2° giorno.

Sveglia ore 3 - Partenza ore 3,30 (treni speciali) - Generoso Kulm ore 3,53 - In vetta ore 4,10 - Discesa ore 5 - Colazione alla svizzera ore 5,10 (Hôtel Kulm) - Partenza ore 5,30 - Pesciò - Orimonto - S. Fedele d'Intelvi ore 8,30 - Fermata ore 0,15 - Argegno ore 11 - Imbarco (battello speciale "Unione,,) - Bellagio ore 11,30 - Seconda colazione ore 11,40 (Pension des Etrangers) - Fermata ore 1,30 - Imbarco ore 13 - Passeggiata sul lago - Sponda orientale - Como ore 15,30 - Pranzo

ore 16,10 (Hôtel Volta) - Partenza ore 18,33 (diretto) - Milano ore 19,34 - Partenza ore 20,15 (diretto) - Torino (P. S.) ore 22,55.

Ore di marcia 5 — Spesa complessiva L. 35.

*Amministratore:*

FIORI SILVESTRO.

*Direttori:*

AICARDI EVASIO.

MARCHELLI ing. LUIGI.

### AVVERTENZE

1° L'escursione avrà luogo immancabilmente **qualunque tempo faccia alla partenza.**

2° Possono prendervi parte anche persone estranee alla Società ed alla famiglia dei signori soci, purchè presentate ai direttori.

3° Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Unione (via Maria Vittoria, N. 19) dalle ore 20 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> alle 23 di ciascun giorno, esclusi i festivi, fino a tutto il 26 corrente **irrevocabilmente.**

4° L'escursione avendo luogo con qualunque tempo, è fatta vivissima preghiera ai signori soci di venire o di mandare ad iscriversi quanto più presto possono, perchè si deve a tutto predisporre in dipendenza del numero dei partecipanti.

5° La quota di L. 35,00, stabilita sulla base di 100 partecipanti, provvede alle seguenti spese:

a) biglietto ferroviario (3<sup>a</sup> classe) da Torino P. S. a Luino con ritorno Como-Torino P. S. a mezzo di treno diretto;

b) trasporto da Luino a Ponte Tresa (treno speciale), da Ponte a Lugano (battello speciale) e da Lugano a Capolago;

c) trasporto con treni speciali della ferrovia sistema Abt da Capolago a Bellavista e da Bellavista al Generoso (Kulm);

d) battello speciale *Unione* per lo spazio di 6 ore sul lago di Como;

e) colazione a Luino, pranzo all'*Hôtel M. Generoso*, colazione all'*Hôtel Kulm*, colazione a Bellagio e pranzo a Como all'*Hôtel Volta*;

f) pernottamento all'*Hôtel M. Generoso*.

6° Il biglietto ferroviario è personale ed è valido pel ritorno con tutti i treni di domenica 1° luglio, successivo alla gita, e dà diritto ad una fermata intermedia nel ritorno, ma alla ripresa del viaggio con treni che hanno vetture della classe portata dal biglietto stesso.

7° Per il pernottamento allo splendido *Albergo M. Generoso* ogni gitante avrà un letto a sua disposizione.

8° Chi volesse vetture per il tratto S. Fedele d'Intelvi-Argegno (ore 2 a piedi) deve prendere accordi in tempo utile coi direttori.

9° Per chi avesse l'abbonamento sulle ferrovie del Mediterraneo o biglietti gratuiti la quota di L. 35,00 verrà ridotta di L. 12,35.

10° Non occorrono scarpe chiodate od altro, essendo il sentiero comodissimo.

Le riduzioni ottenute a favore della comitiva sono importantissime ed i direttori devono un sincero ringraziamento alle Amministrazioni ed ai privati, che vollero in ogni modo facilitare il compito loro nell'organizzazione di questa grande gita, che portandosi molto lontana da Torino sarebbe venuta a costare troppo in fatto di trasporti. Difatti, a non parlare che di questi, giova ricordare che la spesa di viaggio in 3<sup>a</sup> classe sulle ferrovie del Mediterraneo sarebbe ammontata a L. 18,60, sulle ferrovie e sul lago di Lugano L. 3,65, sulla funicolare al Generoso L. 8,00 (aggio compreso) e sul lago di Como L. 6,00, con un totale di L. 36,25, sempre nelle classi inferiori, mentre ora il totale della spesa di trasporto si riduce a L. 19,87 senza distinzione di classe, dove abbiamo treni e battelli spe-

ciali, con facoltà di viaggiare con treni diretti sulle ferrovie e con una fermata facoltativa nel ritorno, essendo il biglietto personale valido tre giorni.

La gita, come organizzata, non presenta il benchè minimo disagio per i partecipanti: il primo giorno nessun percorso a piedi, ed il secondo poco più di quattro ore di marcia in discesa, di cui due in vettura per chi lo desiderasse.

\* \* \*

La ferrovia che da Novara porta a Luino, traversata poca pianura, incontra le prime ondulazioni del terreno avvicinando il corso del Ticino; presto imbocca una prima galleria ed è in vista del fiume, poi subito dopo Pombia una seconda, lunga presso che 3000 metri, e giunge a Portovarasalpombia. Quivi con una curva larghissima gira l'ampia sinuosità del Ticino, che presenta, giù in basso, un magnifico colpo d'occhio, e traverso a poggi, vallette e piane verdissime la ferrovia giunge a Sesto Calende.

Il lago Maggiore in una lunga insenatura, con canneti a destra ed a sinistra, viene quivi a morire tranquillo, melanconico, ed invano l'occhio scorrendo sulle acque ferme e sulle sponde avvicinate cerca gli splendori che sono associati nella mente al nome celebrato. Nulla o ben poco, ma il treno par che corra più spedito verso un quadro migliore e ben presto tocca Taino, Angera, Ispra e porta a dominare collo sguardo il grande bacino delle isole Borromee.

Laveno presenta il suo severo aspetto: davanti, il lago vasto come un mare, dietro, il monte selvaggio digradante fino a bagnarsi nelle acque azzurre col fianco roccioso che sembra voler precludere la corsa al treno sempre scorrente sulla spiaggia verde e fiorita, qua e là rotta dal delta biancastro dei torrentelli che scendono dalla montagna. Poi Luino e scendiamo.

La ferrovia che sale a Ponte segue costantemente il corso della Tresa in un breve percorso, ma pittoresco quanto mai. Le acque del lago di Lugano si scaricano con veemenza nel Maggiore ed il torrente spumoso, bianco, tormentato si dibatte e si contorce rumorosamente nella stretta gola che il treno percorre ora in alto, ora lambendo le sponde; ma a Cremenaga le acque s'acquietano, la valle e l'orizzonte s'allargano: la Svizzera apre le porte ospitali e sull'umile casetta, perduta tra il verde dei prati, sventola la bandiera croce bianca in campo rosso.

Dove il lago cessa e la Tresa incomincia, un ponte congiunge le due rive italiana e svizzera, giù nell'acqua vagano i cigni, il bacino abbastanza ampio sembra non avere uscita perchè il dorso del M. Coslano si avvanza poderoso: ma per la stretta gola di Lavagna il battello scivola a ritroso delle acque in movimento ed appare il seno profondo che mette a Capolago. Da questo punto il paesaggio intorno acquista un fascino indicibile. Il Generoso s'aderge nella rude maestà del suo massiccio roccioso quasi a strapiombo sul lago; bersaglio alle ire dei venti, par destinato a sfidarne la rabbia ed a godere del suo trionfo chiama chi l'ammira portando sulla vetta il grandioso albergo *Kulm*, dove pernotterà la nostra comitiva. Lugano non si vede ancora, ma il battello naviga verso il ponte della ferrovia, passando fra il Generoso a destra ed il S. Salvatore a sinistra: il S. Salvatore che meno audace, ma non meno roccioso s'eleva a picco a guardare dall'uno all'altro capo questo lago immensamente bello. E frattanto, poco dopo il ponte, si dispiega all'occhio incantato il bacino di Lugano, ampio, profondo, irto di creste bianche che si inseguono, che s'accavallano e s'infrangono contro la spiaggia ridente dove la città s'adagia voluttuosa, lieve salendo sui colli ingemmati di ville. Lugano attrae ed il piroscalo

« Come colomba dal desio chiamata »

vola sulle onde verso la mèta incantata.... E partendo noi risaluteremo quell'angolo di paradiso, volgendo la prora a Capolago, dove attende la funicolare che ci trasporterà in vetta al Generoso.

« *Un massif calcaire, gigantesque où la nature a sculpté des vallées admirables, des sommets sévères ou gracieux, que l'homme a décoré de villages, de hameaux, d'Alpi, d'hôtels fastueux, tous reliés par des routes hardiment découpées sur les flancs des montagnes, s'étend presque en guise de pont colossal jeté entre le Ceresio et le lac de Côme. La depression si pittoresque de val d'Intelvi sépare le massif en deux groupes de sommets, d'où s'élancent, en rois presque égaux, le Galbiga au N.E. et le Generoso au sud.*

*Ces deux montagnes paraissent rivales. Il n'en est rien. Le Galbiga cède à la comparaison. Ses flancs sont plus sauvages, ses pâturages moins frais et moins riches en fleurs rares. Le*

*Generoso lui cache en partie la vue sur les plaines..... le Generoso triomphe aussi par les cimes voisines, par son panorama superbe: il est le Righi de la Suisse italienne.»*

(Dalla Guida Tessin-Touriste).

La valle d'Intelvi, che percorreremo a piedi rientrando in Italia, varea il nodo di montagne che separa il Lario dal Ceresio; è bella, allegra, sempre in vista dell'uno o dell'altro lago, con una comoda strada che la percorre da Argegno ad Osteno, toccando il sommo a S. Fedele. L'avvicinarsi del lago di Como segna la fine della nostra splendida escursione, ma tutto un giorno ancora trascorso a bordo d'un piroscifo che vaga a piacer nostro fra le innumerevoli bellezze di questo severo estuario non potrebbe essere chiusa migliore del *più bel giro del mondo*, che l'Unione avrà compiuto in due gite partendo da Orta per finire a Como.

## Il più bel giro del mondo.

### SUL LAGO

In tutti gli angoli dell'invidiata regione chiusa fra i laghi Maggiore e di Garda, sui treni, sui battelli si agita, sempre in moto e sempre entusiasta, una folla di stranieri indifferente allo spettacolo di sè stessa, più indifferente ancora alla vita nostra, ma intesa con tutti i sensi dell'animo commosso a contemplare il paesaggio splendido di montagne severe, di colli festanti, di specchi d'acqua immensi da cui, spiranti un senso dolcissimo di pace, salgono le valli a perdersi in fondo, in fondo contro le vette eternamente nevose.

E riguardando a quella gente che non si cura di te, assorta nella contemplazione delle cose, che in tante lingue diverse esprime la meraviglia, ti senti orgoglioso padrone di tante bellezze e provi vivo, prepotente il bisogno di dire, pur che ti sentano: io sono italiano. E pensi che, mentre il lungo treno correrà fremendo fra le tenebre paurose della galleria del Gottardo, alla fantasia dello straniero, che al nostro sole è venuto a chiedere ispirazione, calma e salute, balenerà la splendida visione del passaggio incantevole che ha lasciato appena dietro quella breve notte. L'occhio senza sguardo fisso alla tremula fiammella che rischiarava la vettura, il corpo abbandonato al sussulto del treno sognerà gli splendori dei nostri laghi, i nostri monti, il cielo d'Italia, che dall'alto avrà visto sempre limpido e sempre in pace scendere a perdersi fra il verde delle opime campagne. E quando il lungo fischio della locomotiva annuncierà prossimo il giorno d'oltre alpe guarderà con mestizia alle viscide pareti

della galleria su cui intravedrà i primi sprazzi di luce e si scuoterà dallo strano torpore come di chi si sveglia alla realtà dopo un sogno di paradiso.

Ma in mezzo a quella gente tu resti muto e poco per volta preoccupato: ti par quasi d'essere là ad imparare dagli stranieri ad ammirare le bellezze del tuo paese perché ti guardi intorno e sono pochi gli italiani, così che in mezzo a quei gruppi animati ti muovi a disagio e lo straniero sei tu.

Allora ti proponi di tornare un'altra volta, ma non più solo, e sarà per te una festa migliore dell'occhio e certamente più squisita dell'animo.

### Al Generoso.

..... La ferrovia attacca vigorosamente la salita appena oltre la stazione di Capolago e svolge il primo tratto degli otto chilometri di percorso sul fianco ripido della montagna, poi sopra un arditissimo intaglio nella roccia che strapiomba sulla valle. Elevandosi fortemente e con velocità, il panorama subito s'allarga, si distende e conquista. Capolago e la sua lussureggiante piana che inquadra Mendrisio, Balerna e muore contro il M. Olimpino, il lago terso come uno specchio su cui vagano placidamente le bianche vele o nelle cui acque si riflettono le linde borgatelle che il treno, come un gran serpe nero, raggiunge strisciando, passa e lascia ben presto alla loro solenne tranquillità.

Spuntano cime azzurre dietro le prime verdemente cupe e dietro ancora picchi nevosi e tutta la fascia immensa dei ghiacciai, mentre il lago s'insinna dappertutto dove i monti aprono la bruna insenatura e mentre sul vertice dei colli l'un dopo l'altro si scoprono fra il verde i ridenti villaggi di questa plaga incantata.

Ma la locomotiva, faticosamente sbuffando, spinge la vettura nella prima galleria ed il quadro splendido scompare: — un po' di notte, poi una valletta solitaria in basso, poi una seconda galleria e finalmente pochi passi di piano in cui istintivamente si guarda alla macchina o si prova per lei un senso di sollievo che allarga il cuore.

Siamo alla stazione di S. Nicolao e mentre la locomotiva riposa e si rifornisce d'acqua, una schiera di bambine belle, ilari e pulite son là allineate a pochi passi dal treno, le mani cariche di mazzetti di fiori protese in avanti od accomodate sul petto. Tu immagini che per quei fiori darai due soldi alla bambinetta; ma ella non parla, non offre neanche col gesto, solo nell'occhio buono ed intelligente leggi forse una preghiera e la chiami e viene e poi torna al suo posto e ti ringrazia con un sorriso.

Ma il treno riprende la via faticosa e la valletta s'è allargata: lassù in alto il M. Bisbino domina la conca, giù sullo sfondo due paesi si aggruppano strettamente attorno al loro campanile e sale dai pascoli a noi l'allegro scampanio della mandra. Siamo trasportati nella zona degli *alp*, dove l'albergo diventa cespuglio e il pascolo si distende sui fianchi della montagna fin su dove è invaso dai massi; siamo nella zona in cui il monte s'adorna dei fiori più belli a profusione e dove l'alpinista comincia a sentire l'alito vivificante dell'alta montagna e sale più leggero dimenticando fatica e disagio. Ma per noi sale sempre sbuffando la povera locomotiva e corre rasente enormi muraglioni di roccia a grossi filoni verticali stratificati che s'innalzano mirando alla vetta che s'indovina, ma non si vede ancora.

Ma frattanto siamo in prossimità di Bellavista e l'*Albergo M. Generoso* sorge col suo massiccio fra il verde fogliame d'un folto bosco che costituisce un grandioso parco naturale. Ed il treno sosta cinque minuti, tutti scendono premurosamente e dietro una fitta cortina di faggi si stende la cornice che prospetta il lago di Lugano. Da questa cornice il panorama è stupendo. Il monte scende a precipizio: Capolago, Melide, Lugano, tutto il suo lago, montagne dietro a montagne ed a destra, vicino vicino, la parete del Generoso, tormentata, aspra, tutta roccia grigia a fine stratificazione qua e là corrosa in anfratti, qua e là resistente al rovinio delle acque ed elevantesi in torrioni arrotondati, in colonne innumerevoli ed immani che si sorreggono a vicenda contro la

grandiosa parete. Ma la locomotiva ci chiama ed avanti ancora.

Appare finalmente la vetta del Generoso e la funicolare guadagna la esile cresta che sale fin là e s'arrampica ardita fra un pendio erto a destra ed un dirupo a sinistra.

Si avvicinane i 1700 metri, la vegetazione arborea è scomparsa, son fiori dappertutto, il Generoso giustifica il nome di *Princeps Montium* datogli dai botanici, la neve chiazza ancora la zolla dove men giunge il sole e dall'uno all'altro versante passano veloci le nebbie che un momento avvolgono fittamente ogni cosa: ma la locomotiva sbuffa con più affanno che mai e unisce il vapore che si sprigiona dal suo fumaiolo a quello della nube e sale tra le nevi avvisando la meta vicina col fischio acuto, che per l'ampia distesa, lassù, risuona come un grido di trionfo ripercosso da cento echi vicini e lontani, che sembrano lamenti dell'alpe domata.

Ed in quel momento chi scende è preso dal vivo desiderio di accarezzare quella povera locomotiva e di dirle: — Tu mi hai fatto alpinista..... ma attendimi. s. f.

Capolago, 20 maggio 1900.

## Cronaca alpina

Grigna Meridionale (m. 2183) da Val Scarettono.

**Prima ascensione colla neve**

(senza guide nè portatori).

Da questo lato la Grignetta non venne salita che pochissime volte, forse non più di cinque o sei; qualche comitiva di buoni alpinisti non riuscì ad effettuare l'ascensione; tutti poi compirono la gita in piena estate, quando cioè la ripidissima parete di Piodesse (lastroni lisci) era affatto sgombra di neve.

Le indicazioni che avevamo potuto avere dai precedenti salitori erano pressochè nulle, tuttavia malgrado questo e la neve decidemmo di tentare l'ascensione. Eravamo, come al solito, noi due soli, Ellensohn ed io, e tutte le nostre cognizioni della montagna si riducevano a sapere che dall'Acqua bianca si staccava un sentiero, difficile a trovarsi ed a seguirsi, il quale portava al piede della parete, la quale alla sua volta era accessibile in un solo punto, e questo si trovava a destra.

Con queste ampie indicazioni ed un pesante sacco sulle spalle, alle 19,40 del 26 maggio 1900 lasciammo Milano portandoci a Lecco, di dove, con una vettura, alle 23,10 eravamo a Tonzatico. L'indomani mattina, 27 maggio, alle 2, eravamo nuovamente in piedi, ed alle 2,55 ci ponemmo in marcia. Colla bella mulattiera alle 4,15 eravamo all'Acqua bianca (m. 487), e ci fermammo per una prima colazione fino alle 4,55. Ci demmo allora attorno per trovare il famoso sentiero, ma sali di qua, scendi di là, soltanto alle 7  $\frac{1}{2}$  circa infilammo il sentiero, che in appresso constatammo essere quello buono, e lo seguimmo. Alle 8,45 eravamo ad una capanna di foglie e ci fermammo mezz'ora, poi continuammo la marcia, ed alle 10,15 eravamo finalmente al piede della parete (m. 1600 circa) interamente coperta dalla neve.

Per ripigliar lena, prima di avviarci per la parte più difficile dell'ascensione, ci arrestiamo fino alle 10,55, poi infiliamo un canalino nevoso ripidissimo, che giudichiamo debba darci adito alla parete, e dopo aver superato un breve ma non facilissimo salto di roccia, mettiamo piede sulla vera parete.

Da questo punto la nostra ascensione divenne veramente difficile e soprattutto pericolosissima. È una pendenza costantemente superiore ai 45°, soventi di 60°, in molti punti anche maggiore. La neve, ora più ora meno alta, lascia intravedere a pochi centimetri la liscia roccia senza appigli; bisogna avanzare con infinite cautele, scavare ad ogni passo lo scalino, ora colla piccozza ed ora col piede, a seconda della compattezza della neve stessa; poi si tratta di infilare fra i tanti canalini ripidissimi che si aprono sul nostro capo, quello accessibile e che porta alla vetta, la quale però rimane nascosta. Ci orizzontiamo però abbastanza bene, e passando dall'uno all'altro canale, e svoltando ora a destra ora a sinistra, ci troviamo finalmente al piede di un canalone, che riconosciamo, e che dà accesso alla vetta. Il canale però, a questo punto, è strozzato e forma un salto di roccia che bisogna pur superare.

La roccia è ovunque bagnata per l'abbondante stillicidio, perchè, e questo è una sorpresa, ha nevicato di recente, e l'acqua cola abbondante gratificandoci in qualche punto di una vera doccia. Depositi i sacchi, aiuto Ellensohn a superare lo scalino liscio e senza appigli,

poi egli deve strisciare sul ventre, per passare su di un liscio, ma fortunatamente breve, lastrone inclinato, ricoperto di qualche centimetro di neve, e coperto da un masso che forma come una bocchetta, e finalmente con un ultimo sforzo è in buona posizione. Tirati su i sacchi colla corda, mi lego, più per precauzione che per l'aiuto, e ripeto il difficile passo, innalzandomi a forza di braccia puntate contro le pareti ed aiutandomi coi ginocchi, finchè raggiungo il compagno. Il canalone si alza su di noi, ripido più che mai, ma oramai siamo certi della vittoria. Passo avanti ad aprir la strada nella neve, così ripida da obbligarci a tenerci colle mani, e per far ciò non abbiamo davvero bisogno di curvar la schiena, e adagio adagio, con immensa fatica, scavo lo scalino a forza di colpi col piede, mentre la piccozza, infissa sino al ferro, a modo di un *alpenstock*, serve ad assicurarmi, perchè un passo sbagliato, uno scalino che ceda ed è un volo diretto verso l'eternità.

Alle 15,15, superate alcune ripide roccie bagnate e ricoperte anche da un po' di vetrato, raggiungiamo la cresta Segantini, ad un 200 m. circa dalla vetta. Questa cresta arditissima, rotta in innumeri spuntoni e guglie, non venne puranco interamente percorsa, malgrado i numerosi tentativi di primari alpinisti colle migliori guide. Noi però giudicammo conveniente seguirla anzichè continuare col pericolosissimo canale, pensando che alla peggio avevamo corda sufficiente (una trentina di metri) per ridiscendere nel canale, qualora proprio non fosse stato possibile seguirla fino alla vetta. Il punto dove la attaccammo è, come ho detto, ad un 200 metri circa dalla vetta, e dove la cresta stessa è squarciata da un profondissimo intaglio, che quasi certamente rende impossibile il passaggio dalla parte superiore a quella inferiore.

Prima di continuare la salita fu necessario prendere un'ora di riposo, anche perchè avevamo sacchi pesantissimi, ed oltre alla grande fatica fatta, dal mattino alle 11 non ci eravamo più fermati; poi alle 16,15 ci avviammo per la cresta, piena di passi verticali, con scarsi appigli, che spesso cedono, perchè la cresta stessa, stretta e che cade con orribili precipizi da ogni lato, è formata di roccia molto friabile, che sfugge al minimo tocco, ed i passi più elementari bisogna farli con grande circospezione, magari da seduti, perchè i frantumi numerosissimi sfuggono di

sotto con somma facilità, precipitando d'un sol salto nei profondi abissi.

Alle 18,55, dopo una arrampicata laboriosissima, anche per la stanchezza, arrivammo finalmente sulla Grignetta (m. 2184), dalla quale potemmo ancora ammirare uno splendido panorama, dal Monviso, appena visibile fra le nebbie, al Monrosa, al Cervino, alle ardite montagne dell'Oberland Bernese, ai monti della Valtellina e delle valli bergamasche, nitidi tutti e sfolgoreggianti ai raggi di uno splendido sole.

Lasciammo la vetta alle 19,30; in un'ora scendemmo alla capanna della S. E., e poi, per la sassosa Val Calolden, con stenti per l'oscurità, in due ore a Laorca, e di qui con rapidissima corsa, in 45 minuti a Lecco, ove arrivammo alle 23,45, dopo 21 ore di assenza dai luoghi abitati e circa 16 ore di marcia effettiva.

L'indomani mattina col primo treno partivamo per Milano.

Milano, 29 maggio 1900.

ANGELO PEROTTI.

## OGGETTI IN VENDITA

*presso la sede della Società*

**Distintivi sociali** in metallo bianco con fondo smaltato, con spillo o bottone a vite: prezzo L. 1,20 caduno.

**Tessere porta-ritratto**, caduna . . . L. 0,50

*Le tessere danno diritto alle seguenti facilitazioni:*

Riduzione d'uso sul prezzo d'ingresso ai seguenti teatri: Alfieri, Balbo, Rossini, Gerbino, Carignano.

Riduzione del 50 % sul prezzo d'ingresso alla Vedetta Alpina del Club-Alpino Italiano, al Monte dei Cappuccini.

Tariffa di favore dalla farmacia Carlo Ravazza, via Bellezia, 4, palazzo Municipale.

Tariffa di favore ai Bagni di S. Martino, ai Bagni di San Giuseppe ed al Ristorante della Polpresa in valle di Viù.

Prof. G. Gussoni, *Direttore-responsabile*.

Torino. Tip. Subalpina, via S. Dalmazzo, 20.

**DITTE ed ALBERGHI**  
raccomandati dall'UNIONE ESCURSIONISTI.

**PESSINETTO** VALLI DI LANZO   
⇒ **Hôtel des Alpes**  
**Stabilimento Climatico**

Anno XIV **detto DI SANT'IGNAZIO** Anno XIV  
**Ingrandito del doppio**

[Delizioso soggiorno per viaggi di Nozze  
**APERTO da Maggio a tutto Settembre**

 **CON UFFICIO TELEGRAFICO**   
Prop.<sup>rio</sup> **G. mo ROBIOZA**

**POLPRESA (Viù)**  
**RISTORANTE della POLPRESA**

GUGLIELMINO DOMENICO, propr.  
**Scelta cucina e servizio.**  
*Pensioni a condizioni eccezionali per Soci dell'U. E.*

**BUSSOLENO (Susa)**  
**Albergo dell'Angelo**  
G. MATTALIA, Propr.

**GRAGLIA, m. 850**  
**Stabilimento Idroterapico e Climatico**  
DOTT. CAV. E. SORMANO, *Direttore*  
Illuminazione elettrica - Comfort moderno.

**LA THUILE** - m. 1441  
*Valle d'Aosta*  
**ALBERGO JACQUEMOD F.lli**  
**GRANDE GOLETTA.**

**VALTOURNANCHE** - m. 1584  
**Hôtel du Mont Rose**  
NICOLA PESSON, *propr.*

Guide e Portotari - Servizio vetture e muli per passeggiate.

<p><b>AOSTA</b> <b>HÔTEL LANIER</b> Piazza Carlo Alberto</p>	<p><b>CRISSOLO m. 1325</b> (Valle del Po) <b>Grande Albergo del Gallo</b> GIOVANNI PILATONE propr. <i>Pensione L. 6-7 - Cura latteca.</i></p>	<p><b>OROPA m. 1180</b> <b>Ristorante Croce Bianca</b> LUIGI LOMBARDI propr.</p>
<p><b>BALME m. 1458</b> Valle Stura di Lanzo. <b>ALBERGO REALE</b> Angela Festa ved. Canale propr. <i>Pensione L. 7 - Cura latteca - Dottore permanente</i></p>	<p><b>CUORGNÈ</b> <b>Albergo Corona Grossa</b> OBERTO CARLO propr. <i>Pensione L. 5 - Servizio Vetture</i></p>	<p><b>OULX m. 1063</b> (Valle di Susa) <b>ALBERGO ALPI COZIE</b> GUIAUD e GILLI propr.</p>
<p><b>BIELLA</b> <b>ALBERGO DELL'ANGELO</b> con Ristorante M. GILARDI propr. <i>Servizio vetture p. Cossila e Oropa</i></p>	<p><b>CUNEO</b> <b>Albergo Barra di Ferro</b> Servizio di vetture per Vinadio Valdieri - Certosa di Pesio Fratelli FALCIONE proprietari.</p>	<p><b>PIANEZZA</b> <b>ALBERGO DELL'ANGELO</b> FERRARO ANGELA propr.</p>
<p><b>CHÂTILLON d'AOSTE</b> <b>HÔTEL DE LONDRES</b> Ved. <b>GERVASONE</b> propr. <i>Vetture per Vallournanche</i></p>	<p><b>GIAVENO</b> <b>Albergo della Campana e d'Europa</b> Margherita ved. Claretta propr. <i>Servizio di vetture</i></p>	<p><b>FRÈ-S.<sup>t</sup>-DIDIER m. 1000</b> <b>HÔTEL UNIVERS</b> ORSET ELISÉE propriétaire <i>Stabilimento termale.</i></p>
<p><b>CHIERI</b> <b>Albergo del Cavallo Bianco</b> ANTONIO GUNETTI propr. <i>Piazza Umberto I, N. 17</i> Servizio d'omnibus e vetture</p>	<p><b>GROSCAVALLO m. 1075</b> (Valle Grande di Lanzo) <b>Albergo di Groscavallo</b> GIRARDI VITTORIO propr. <i>Pensioni - Cura latteca.</i></p>	<p><b>S.<sup>t</sup>-VINCENT m. 575</b> (Valle d'Aosta) <b>Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel di S<sup>t</sup>-Vincent</b> Facilitazioni ai Soci U. E. muniti di tessera. <i>Dal 1° giugno al 15 luglio</i></p>
<p><b>CHIOMONIE m. 771</b> <b>ALBERGO e RISTORANTE DELLA STAZIONE</b> CARLO COGGIOLA proprietario <i>Stazione alpina estiva</i></p>	<p><b>IVREA</b> <b>Grande Albergo SCUDO DI FRANCIA</b> STEFANO BILLIA propr. <i>Vetture postali pel Canavese.</i></p>	<p><b>MONCENISIO m. 1924</b> <b>GRAND HÔTEL ALASIA</b> Pensione, Sale lettura e ballo <i>Vetture da e per Susa.</i></p>
<p><b>COURMAYEUR - m. 1224</b></p>	<p><b>MONTESINARO - m. 1000</b></p>	<p><b>ALA di STURA - m. 1081</b></p>

**HÔTEL DI**  
J. RUF  
Sale di lettura e

CITTA'

(Conto corrente colla posta)  
Corso Vinzaglio, 29  
Falcone Rag. Alessandro

TORINO - Via Maria Vittoria, 19 - TORINO

**UNIONE ESCURSIONISTI**

**BRUNERI**

sione - Vetture  
PERMANENTE.